

editoriale

di cesare bonasegale N° 26 - Luglio 2009

La cinofilia è teatro di clamorosi episodi di litigiosità. Ambizioni personali inquinano un mondo che dovrebbe essere alimentato da sana e disinteressata passione.

Cinofilia senza cani, fatta di denunce a mezzo lettera raccomandata con RR, commissariamenti, ingiunzioni, diffide ed altre nefandezze litigiose. Giorni or sono ho assistito all'apoteosi di queste deformazioni, con gli agenti della Digos intervenuti per far sloggiare dalla segreteria di una Società Specializzata personaggi che non avevano titolo per essere colà: siamo a questo punto!

Personalmente sono testimone di queste vicende per il ruolo affidatomi dall'Ente centrale di controllo. E pur facendo fronte a simili doveri con la dovuta professionalità, confesso che la cosa mi pesa, anzi mi nausea. Ma non solo per il disagio e l'innegabile onere in termini di tempo e di sacrificio che ciò inevitabilmente comporta, ma soprattutto per il fatto di dovermi avvicinare a questo mare di escrementi.

La cinofilia, ahimé, è sempre stata litigiosa, ma ora ha raggiunto livelli impensabili.

Ed è un fenomeno che perversamente si autoalimenta, perché più si litiga e meno posto c'è per i cani ... e meno posto è dedicato ai cani e più spazio viene conquistato dagli avvocati.

Sta di fatto che oggi sono in troppi a far cinofilia unicamente per occupare un palcoscenico su cui esibirsi; di conseguenza le cariche sociali della cinofilia sono l'oggetto di assalti all'arma bianca.

I cani sono tutt'al più lo strumento per portar prestigio a proprietari che pagano il conto del dresser, mentre nelle Società Specializzate c'è chi pugnala il collega alle spalle, chi nega accordi presi da "gentiluomo", presidenti di sodalizio che affermano oggi "bianco" e pochi giorni dopo in Consiglio dicono "nero", con una faccia di tozza ed una perseveranza nell'imbroglio degne di un magliaro.

Se son questi i "gentiluomini" della cinofila, forse sarebbe il caso di verificarne il significato su Wikipedia!

E gli intrighi incrociati rimbalzano da un tavolo all'altro, aizzando sicari (che per definizione sono capaci solo di distruggere e mai di costruire) per

difendersi dai quali è giocoforza che anche i galantuomini facciano ricorso a diffide ed impugnazioni nel tentativo di bloccare prevaricazioni antidemocratiche.

In questa sporca confusione la menzogna dilaga. Chiamo chi conosco da quarant'anni e che sta brigando contro quel che debbo difendere – non per interessi personali, ma per incarico istituzionale.

Gli dico che se ha qualcosa da obiettare ... sputi il rospo e venga allo scoperto, invece di agire subdolamente.

"Io???" – risponde il Giuda – "Io non ho nulla a che vedere con la controversia" ed asserisce che con il capo di una delle due fazioni non parla da oltre un anno.

Invece i due notoriamente tubano ogni giorno e puntualmente Giuda porta il suo attacco proditorio nell'interesse di chi gli paga laute prebende.

Perché in questo marasma c'è chi scuce fior di quattrini in un contesto il cui equilibrio è difficilmente definibile: per esempio qualcuno si inventa una marea di nuovi Soci, sborsando decine di migliaia di Euro per le relative tessere con le quali sconvolgere l'equilibrio elettorale!!!!

Qual è il ritorno economico di tutto ciò? Non lo so.

Possibile sia solo il prezzo da pagare per la vanagloria di essere "qualcuno" senza aver altri meriti che la disponibilità di "soldi facili"?

Del resto, niente di nuovo sotto il sole ... basta leggere i giornali su quel che accade in politica! È tutta così marcia la cinofilia?

Fortunatamente no, fortunatamente ci sono isole di pace, di amicizia e sana passione come quella che ho visto nella celebrazione del sessantesimo del Club Italiano Spinoni: là erano tutti amici, tutti d'amore e d'accordo.

Ma se è possibile per loro, perché non deve essere possibile anche per altri cinofili?

Come in politica, anche in cinofilia la differenza è nella qualità degli uomini.

Segue comunicato straordinario

UN FATTO DI GRAVITÀ SENZA PRECEDENTI

Nella mattinata di venerdì 26 Giugno, il Vice Presidente dell'ENCI Francesco Balducci è stato oggetto di una aggressione da parte di uno sconosciuto che – dopo averlo avvicinato con un pretesto – lo ha colpito violentemente al capo con un grosso sasso. Alle grida di Balducci e di una passante che ha assistito all'aggressione, lo sconosciuto si è dato alla fuga con una vettura di grossa cilindrata su cui un complice lo stava attendendo a motore acceso.

Francesco Balducci ha dovuto essere curato al pronto-soccorso da dove è stato rilasciato dopo alcune ore di osservazione: francamente poteva andare molto peggio, perché i danni di un simile colpo potevano essere molto più gravi.

Da notare che tre giorni prima, nella notte di martedì 23 giugno, ignoti hanno appiccato fuoco al furgone su cui Francesco Balducci notoriamente trasporta i suoi cani, che era posteggiato nei pressi del cancello di casa. Il fortuito intervento dei vicini, allertati dall'esplosione dei pneumatici surriscaldati dal fuoco, ha evitato che l'automezzo andasse completamente distrutto. L'aggressione del venerdì seguente è avvenuta proprio mentre Balducci si stava recando dal carrozziere per far riparare i danni causati dall'incendio (ed è plausibile che l'aggressore lo stesse seguendo, a conforto dell'ipotesi che la matrice dei due atti criminali sia la medesima).

Da notare che nella giornata di martedì 23 giugno, Francesco Balducci era stato impegnato in un Comitato Esecutivo svoltosi all'ENCI, durante il quale erano stati presi in esame provvedimenti riguardanti Società Specializzate oggetto di gravi tensioni.

L'autorità di Polizia incaricata di indagare sull'autore e sugli eventuali mandanti dell'aggressione e dell'incendio, è stata informata delle minacce ed intimidazioni rivolte nei mesi scorsi a due componenti il Consiglio Direttivo di una Società Specializzata per scoraggiare la loro partecipazione al Direttivo medesimo.

Queste minacce sono documentate da denunce a suo tempo sporte alle Autorità di Polizia.

In segno di solidarietà e nella fondata convinzione della matrice cinofila dell'aggressione subita dal Vice Presidente dell'ENCI Sig. Francesco Balducci, le prove di lavoro in calendario il 27 Giugno sono state sospese.

A nome di tutti i collaboratori di Continentali da ferma e dei suoi numerosi lettori, esprimiamo a Francesco Balducci i sensi della nostra attiva alleanza.

Il vile ricorso a mezzi mafiosi non mortificherà il nostro orgoglio di appartenenza all'ENCI ed otterrà solo di farci serrare le fila nel difendere una cinofilia fatta da gente onesta e mossa da sincera passione.

Da tempo Francesco Balducci è diventato il capro espiatorio di chi vorrebbe colonizzare la cinofilia per asservirla ad interessi privati, ad ambizioni ed a personalismi.

A tutto ciò noi dobbiamo opporre il muro compatto della nostra difesa.

Forza Francesco Balducci: non mollare, siamo tutti con te!.